

## ***UniMusic Festival 2020***

ideato e realizzato dalla Nuova Orchestra Scarlatti  
in partnership con l'Università 'Federico II' di Napoli,

8 / 30 settembre

**domenica 13 settembre, ore 20.30**

Napoli – Cortile delle Statue

(Via Paladino, n. 39)

### ***Le Quattro Stagioni***

*programma*

#### **A. Scarlatti**

Piccola Suite per archi

*Largo, Minuetto, Aria, Finale*

#### **A. Vivaldi**

Concerto in sol minore per due violoncelli, archi e b. c.

*Allegro, Largo, Allegro*

violoncelli solisti: **Ludovica Ventre, Vittorio Infermo**  
dell'Orchestra Scarlatti *Junior*

#### **A. Vivaldi**

#### ***Le Quattro Stagioni***

Concerto in mi maggiore op. 8 n. 1 *La Primavera*

*Allegro, Largo e pianissimo sempre, Allegro*

Concerto in sol minore op. 8 n. 2 *L'Estate*

*Allegro non molto, Adagio, Presto*

Concerto in fa maggiore op. 8 n. 3 *L'Autunno*

*Allegro, Allegro assai, Adagio molto, Allegro*

Concerto in fa minore op. 8 n. 4 *L'Inverno*

*Allegro non molto, Largo, Allegro*

*violino solista*

**Salvatore Quaranta**

**NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI**

*cembalo Marianna Meroni*

**[www.unimusic.it](http://www.unimusic.it)**

Il programma ha inizio nel segno di **Alessandro Scarlatti** (Palermo 1660 – Napoli 1725), padre nobile della civiltà musicale partenopea, uno dei massimi compositori del suo tempo. Sintesi del barocco europeo, grande nell'Opera, nell'Oratorio, nel Concerto, Scarlatti trasforma la complessità dell'antico contrappunto in una razionale geometria di temi nitidi, incisivi, sviluppati secondo un'armonia già compiutamente tonale: un passo fondamentale verso la modernità che sarà di lezione per altri grandi (Händel innanzitutto). Al magistero formale il Palermitano univa un'invenzione melodica sempre felice e varia (che gli è valsa la definizione di 'Schubert del '700'), e che ritroviamo nei motivi rielaborati in questa *Piccola Suite* per orchestra d'archi. L'andamento solenne, per note lunghe, del *Largo* iniziale cede il passo alla grazia cortese del *Minuetto*; l'*Aria* con la sua intensa onda melodica esprime quella passione nobile e malinconica che è una delle cifre più intime della vena scarlattiana, mentre il *Finale*, in un affettuoso ritmo ternario di danza, gioca sui contrasti 'soli/tutti', 'piano/forte', con impeccabile eleganza.

**Antonio Vivaldi** (Venezia 1678– Vienna 1741) nella sua sterminata produzione strumentale plasma la forma del Concerto solistico trasportando la dialettica 'soli/tutti' del Concerto Grosso barocco nella nuova alternanza tra le evoluzioni dello strumento protagonista e i ritorni della massa orchestrale. Il solista tenta di emulare con il suo nuovo virtuosismo la bravura leggendaria dei grandi cantanti di inizio '700; e il Concerto man mano si afferma, quasi fosse una sorta di 'opera in miniatura' in tre movimenti, con il solista nel ruolo dell' 'eroe protagonista'. Vivaldi è maestro insuperabile nel combinare elementi estremamente semplici - arpeggi, scale, note ribattute - in figurazioni sempre nuove e straordinariamente varie nel ritmo e nella dinamica. E se poi, come succede nel *Concerto per due violoncelli in sol minore* (1720 ca.), sono due i solisti in campo a palleggiarsi i temi musicali, a confronto con il 'tutti' orchestrale, il gioco si fa ancora più avvincente. L'*Allegro* iniziale è marcato dal vigoroso attacco dei due archi solisti. Il successivo *Largo* esalta la cantabilità scura e sensuale dei violoncelli presi in un dialogo di tenero abbandono - tinta squisitamente veneta di malinconia nel bel mezzo della festa -, prima dello scatto sincopato dell'*Allegro* finale.

Il *clou* del programma è certamente rappresentato dalle vivaldiane *Quattro Stagioni*. Che dire ancora di questi capolavori, irripetibile connubio di sperimentazione ed estro con cui il Maestro veneziano celebra il trionfo del barocco strumentale italiano? (Non a caso l'op. VIII, pubblicata nel 1725, al cui inizio sono inseriti questi 4 concerti, reca un titolo - *Il cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* - che è una esplicita dichiarazione poetica). Qui Vivaldi sfrutta il suo schema di alternanza tra solo e ritornelli (modello, dicevamo, del Concerto solistico: il Bach dei capolavori strumentali non esisterebbe senza la lezione vivaldiana) per costruire musicalmente uno scenario tra il violino solista - l'elemento umano protagonista - e il mobilissimo fondale della Natura rappresentato dagli archi. Così, nella purezza della forma concerto egli ci regala un inedito 'film sonoro' *ante litteram*: mai semplici imitazioni esteriori, meccaniche, della natura e degli esseri umani, ma sempre straordinari 'paesaggi sonori' in movimento. Gli *input* descrittivi disseminanti nella partitura sono raccolti e coordinati nella minuziosa sceneggiatura di quattro sonetti che accompagnano la musica, scritti con tutta probabilità da Vivaldi stesso.

La capacità combinatoria del compositore di assemblare vari piani sonori simultanei dà vita a quadri come quello - nel *Largo* della *Primavera* - del "capraro" che dorme nella dolce stagione con l'effetto del mormorio di fronde affidato ai violini, e della viola che disturba mimando l'abbaiare del "fido cane". Ancora, solo per citare alcuni delle tante immagini, ricordiamo l'improvvisa

burrasca nell'*Estate* (*Adagio, Presto*); le danze rustiche, le allegre bevute e le cacce negli *allegri* dell'*Autunno*, con lo straordinario intermezzo dell' 'Ubriaco' impersonato dal solista, che sembrerà davvero barcollare in una indiolata confusione di accordi spezzati, volate, trilli, note in contrattimo con il basso. Un'altra bellissima 'pittura musicale' si trova nel *Largo* dell'*Inverno* dove con mezzi minimi (e con tecnica da montaggio cinematografico) Vivaldi costruisce un interno e un esterno: l'esterno della pioggia che cade (il pizzicato degli archi), l'interno della meditazione all'intimo calore del focolare (il canto del violino solista). Questi non sono ancora paesaggi romantici, ma affreschi sonori già attenti alle risonanze affettive tra elemento umano e ambiente: un'onda di invenzioni ritmiche e melodiche dove è sempre il sentimento a sospingere la tecnica e mai viceversa, (i terrori e gli incanti della Natura e dell'Uomo).

Enzo Viccaro

Il violinista **Salvatore Quaranta** inizia gli studi a Salerno sotto la guida del M.º D'Andria, li prosegue con il M.º Felice Cusano presso il Conservatorio 'G. Verdi' di Milano, dove si diploma. Nel 2002 ottiene il diploma superiore al Conservatorium Van Amsterdam con il docente Keiko Wataya.

Vincitore di concorsi nazionali e internazionali prestigiosi come il 'Vittorio Veneto', il 'Lorenzo Perosi', il 'Clara Schumann', il 'Postacchini', collabora in qualità di Primo violino con la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Teatro San Carlo di Napoli, il Teatro del Maggio Fiorentino, il Palau de les Artes di Valencia, e con i Cameristi della Scala, sia come Solista che come Primo violino.

La **Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti** di Napoli, nata nel 1993 a seguito dello scioglimento dell'Orchestra Scarlatti della RAI, ha affiancato stagioni concertistiche ed eventi periodici a Napoli e in Campania (dal *Concerto di Capodanno* al *Festival Barocco* e...) a importanti proiezioni nazionali ed internazionali (Roma, Belgrado, Ginevra, Lussemburgo, Berlino, San Pietroburgo, Beirut, Mosca, ecc.). Ha collaborato con artisti del calibro di Penderecki, De Simone, Ciccolini, Lu Jia, Carreras. Ha eseguito prime esecuzioni assolute di Iván Vándor, Giacomo Manzoni, Ennio Morricone, e realizzato escursioni extra classiche con artisti quali Dalla, Edoardo Bennato, Battiato, Bregovic, Noa. In campo internazionale ricordiamo in particolare i due *Concerti per la Pace* a Gerusalemme e a Ramallah, i concerti a Tianjin e a Pechino (Concert Hall della Città proibita), sotto l'egida del Teatro San Carlo e le recenti tournée lirico-sinfoniche in Cina del 2017, 2018, 2019.

La N.O.S. ha inciso per la Nuova Era e la Stradivarius, e registrato numerosi concerti per la RAI.

A partire dall'autunno 2006 l'Orchestra svolge la sua attività concertistica in varie prestigiose location partenopee, tra le quali l'Auditorium 'D. Scarlatti' della RAI, il Museo Diocesano di Napoli, la Chiesa dei SS. Marcellino e Festo, il Cortile delle Statue della Federico II, la Basilica di San Giovanni Maggiore, il Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare.

Dall'autunno 2014 ha dato vita alla nuova *Comunità delle Orchestre Scarlatti*.

## ***I SONETTI***

### ***La Primavera***

*(Allegro)*

Giunt'è la Primavera, e festosetti  
La salutan gli Augei con lieto canto  
E i fonti allo spirar de' Zeffiretti  
Con dolce mormorio scorrono intanto.

Vengon coprendo l'aer di nero amanto  
E lampi, e tuoni ad annunziarla eletti;  
Indi, tacendo questi, gli Augelletti  
Tornan di nuovo al lor canoro incanto.

*(Largo e pianissimo sempre)*

E quindi sul fiorito ameno prato  
Al caro mormorio di fronde e piante  
Dorme 'l Caprar col fido cane al lato.

*(Allegro)*

Di pastoral zampogna al suon festante  
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato,  
Di primavera all'apparir brillante.

### ***L'Estate***

*(Allegro non molto)*

Sotto dura staggion dal sole accesa  
Languè l'huom, languè il gregge ed arde il Pino;  
Scoglie il cucco la voce, e tosto intesa,  
Canta la tortorella e 'l gardelino.

Zeffiro dolce spira, mà contesa  
Muove Borea improvviso al suo vicino;  
E piange il Pastorel, perché sospesa  
Teme fiera borasca, e 'l suo destino.

*(Adagio)*

Toglie alle membra lasse il suo riposo  
Il timore de' lampi, e tuoni fieri  
E de mosche, e mosconi il stuol furioso!

*(Presto)*

Ah che pur troppo i suoi timor son veri.  
Tuona e fulmina il ciel e grandinoso  
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

### ***L'Autunno***

*(Allegro)*

Celebra il Vilanel con balli e Canti  
Del felice raccolto il bel piacere  
E del liquor di Bacco accesi, tanti  
Finiscono col sonno il lor godere.

*(Adagio molto)*

Fa ch'ognuno tralasci e balli e canti  
L'aria, che temperata dà piacere,  
E la stagion ch'invita tanti e tanti  
D'un dolcissimo sonno al bel godere.

*(Allegro)*

I cacciator alla nov'alba à caccia  
Con corni, schioppi, e canni escono fuore;  
Fugge la belva, e seguono la traccia;

Già sbigottita, e lassa al gran rumore  
De' schioppi e canni, ferita minaccia.  
Languida di fuggir, mà oppressa muore.

### ***L'Inverno***

*(Allegro non molto)*

Agghiacciato tremar tra nevi argenti  
Al severo spirar d'orrido vento,  
Correr battendo i piedi ogni momento  
E pel soverchio gel battere i denti;

*(Largo)*

Passar al foco i di quieti, e contenti  
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento;

*(Allegro)*

Camminar sopra il ghiaccio; e a passo lento,  
Per timor di cader, girsene intenti;

Gir forte, sdruciolar, cader a terra,  
Di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte  
Sinch' il ghiaccio si rompe e si disserra;

Sentir uscìr dalle serrate porte  
Siroco, Borea e tutti i Venti in guerra.  
Quest'è 'l verno, ma tal, che gioia apporte.